



SCRITTORI giovani newsletter



PROVINCIA
DI NOVARA
Assessorato all'Istruzione



REGIONE
PIEMONTE
Assessorato alla Cultura

Scrittori&Giovani 2008: Novara ha finalmente un festival letterario

Il successo dell'edizione dedicata alla "libertà"

La pubblicazione della newsletter realizzata dagli studenti delle scuole superiori novaresi è l'atto conclusivo di

questa ricca edizione 2008 di Scrittori&Giovani. Un'edizione che non è esagerato definire memorabile: oltre 6000 persone in tre settimane in circa trenta eventi, con più di venticinque scrittori, trenta scuole superiori del territorio coinvolte, migliaia di libri distribuiti gratuitamente agli studenti.

Una vera festa del libro, ricca di novità e di momenti appassionanti, in cui anche gli eventi che avevamo definito "collaterali" sono divenuti centrali, dal grande bookcrossing con più di 2000 libri "liberati" nel centro di Novara, all'evento con Lucilla Giagnoni e Antonella Ruggiero con la basilica di San Gaudenzio gremita di appassionati.

Nelle settimane del festival questo territorio, che spesso fatica a trovare una ragione per esprimere passioni e coinvolgimento, che tante volte si rappresenta (e viene rappresentando) come un po' freddo e distante, si è ritrovato in una festa della parola scritta.

Migliaia di persone, giovani e meno giovani, si sono incontrate a Novara e nelle città del territorio, nelle occasioni di questo festival, intorno al libro, alla poesia, al racconto.

Forse non pensavamo che questo potesse accadere.

E invece, come scriveva un maestro come Italo Calvino nelle sue *Città invisibili*, «tutto l'immaginabile può essere sognato e il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio».

Questa città, questo territorio nascondevano il desiderio di incontrarsi con le parole affascinanti degli scrittori e dei poeti. Scrittori&Giovani ha permesso che il sogno e il desiderio diventassero realtà.

Grazie per aver vissuto insieme a noi questa meravigliosa avventura.

PAOLA TURCHELLI

Vicepresidente e Assessore all'Istruzione
della Provincia di Novara



Che successo il bookcrossing!

Oltre 2000 libri in libertà hanno invaso Novara. Per la prima volta è arrivato nella nostra città il bookcrossing, l'evento di promozione della lettura che rimette in circolazione i libri più importanti che ciascuno di noi ha letto e decide di offrire ad altri lettori, che grazie a un'apposita etichetta possono seguirne le tracce sul sito internazionale del bookcrossing. L'evento è stato seguito anche dal programma *Fahrenheit* di Rai Radio3.

A pagina 6

Un crescendo di eventi fino a Luis Sepúlveda

Quasi 800 persone per il gran finale di Scrittori&Giovani con Luis Sepúlveda che ha letteralmente gremito l'aula magna della facoltà di Economia a Novara. In molti sono arrivati da città vicine come Verbania, Milano, Pavia e Vercelli. Lo scrittore cileno, accompagnato da Bruno Arpaia, ha incantato parlando della sua lunga carriera e della raccolta di racconti appena uscita, *La lampada di Aladino*. Con molti aneddoti e grandi suggestioni letterarie.

A pagina 8



Una rassegna stampa nazionale

Dai quotidiani alla tv e alla radio (Radio Rai e Radio Svizzera): la rassegna stampa è stata di richiamo locale ma anche nazionale per questa terza edizione di Scrittori&Giovani. Numerose testate nazionali (da "Repubblica" all'"Unità", passando per "La Stampa" e "Tuttolibri") hanno dedicato spazio agli incontri novaresi fornendo ancor più prestigio al festival. Grande attenzione è stata data anche dai giornali del territorio che hanno colto il valore culturale dell'evento dedicandogli complessivamente oltre cento articoli.



Paolo Giordano: oltre il fenomeno c'è di più...

Il successo dell'anno *La solitudine dei numeri primi* non ha montato la testa del giovane scrittore che non si risparmia nell'incontro con i ragazzi



Se impressionano le oltre 800 000 copie vendute da Paolo Giordano con la sua opera d'esordio *La solitudine dei numeri primi*, altrettanto sbalorditivo è stato il successo del giovane scrittore torinese alla rassegna Scrittori&Giovani: oltre 300 ragazzi (moltissimi in piedi e seduti per terra) nell'incontro mattutino di venerdì 24 ottobre alla facoltà di Farmacia, presentato da Roberto Carnero, e altrettante persone, giovani e meno giovani, a quello pomeridiano all'auditorium del Conservatorio Cantelli a colloquio con Maurizio Crosetti. E dire che il vincitore del Premio Strega non è amante delle grandi folle: «Non sono un timido, ma certamente non mi piace espormi e quando salgo sul palco devo forzare questo mio modo di essere». È un giovane e con i giovani gioca le sue carte migliori: «Con i ragazzi è più difficile, devi conquistare la loro attenzione e il loro interesse. Mi vedono come un loro coetaneo e quindi manca quell'autorevolezza gratuita che si dà alle persone adulte... La fatica però viene ricompensata dal rapporto che si instaura: gli incontri sono più vivaci, il dibattito spesso ti stupisce e nella marea di domande si nota una freschezza straordinaria e si colgono aspetti molto positivi. Ad esempio registro sempre un'opposizione e un contrasto continuo al malessere contenuto nel libro: questo è un bene, significa che l'ottimismo appartiene ancora alle nuove generazioni».

«Inizialmente il romanzo doveva intitolarsi *Dentro e fuori dall'acqua*, poi il mio editore ha insistito per un titolo diverso e mi sono fidato... a conti fatti ho fatto bene». Del resto Paolo Giordano è laureato in fisi-



ca ed è un ricercatore ancora prima di essere uno scrittore: «Certamente fino a poco tempo fa quello dello scrivere era semplicemente un hobby, importante nella mia vita ma soltanto un hobby. Oggi le cose sono cambiate». Si annunciano quindi nuovi racconti e romanzi in cui magari si riverseranno anche le esperienze sconvolgenti di un successo arrivato copioso e senza preavviso: «In effetti la mia vita è cambiata molto e questo aspetto mi ha sempre fatto un po' paura perché queste situazioni rischiano di rovinare molti rapporti. Da qui forse la scelta di gestire la cosa in solitudine, magari con un atteggiamento un po' distaccato, per poi poter rientrare appieno e con stabilità nella mia vita di tutti i giorni».



Giulia Carcasi: i concorsi? Un buon trampolino di lancio per farsi conoscere



Giulia Carcasi ha cominciato da piccolissima con i concorsi letterari - lo ha detto a più riprese nel suo incontro con i ragazzi delle Magistrali, durante il quale ha invitato i ragazzi a provarci, a scrivere e soprattutto a cercare di mettersi in gioco. «Fin da piccola ho provato molti concorsi con alterne fortune. Presto imparai a diffidare

di quelli a pagamento. Scrivere mi piaceva tantissimo e decisi di avventurarmi in questo campo per mettermi alla prova ed uscire dal giudizio un po' limitante di amici e conoscenti. Quando avevo 16 anni ne vinsi uno. Però non andai a ritirare il premio nelle Marche perché avevo dei problemi familiari. Così un giorno mi chiesero di andare a ritirare il premio a Roma, in occasione della presentazione di un libro. Il caso volle che in quella circostanza conobbi Erri De Luca; fu incuriosito e mi chiese di leggere del materiale. Gli mandai qualcosa e lui mi disse "sei destinata alla scrittura". Nei mesi successivi ci scrivemmo spesso e mi diede molti consigli. Mi disse che la mia scrittura reggeva, ma che mi mancava la storia... Dopo qualche tempo gli mandai *Ma le stelle quante sono...* Non lo sentii per parecchio tempo. Credevo di averlo deluso! Poi mi chiamò Feltrinelli... e io con l'inesperienza di una ragazzina andai a Milano a firmare il contratto...»

"I figli della libertà" di Levy: inaugurazione stando vicino al padre

La serata inaugurale in Prefettura del 21 ottobre si è svolta con presentazioni (con Marta Morazzoni) e letture ma la testimonianza di Marc Levy è giunta soltanto in collegamento telefonico e tramite un'intervista video. Infatti lo scrittore è stato costretto a stare accanto al padre, ricoverato nello stesso pomeriggio a Parigi, al quale è dedicato il libro al centro dell'evento, *I figli della libertà*, edito da Rizzoli e ambientato nella Resistenza. Tra i passi suggestivi letti alla fine: «Allora mi ricordo che la parola straniero è una delle più belle promesse del mondo, una promessa a colori, bella come la libertà». All'insegna di questo messaggio sono stati realizzati e distribuiti migliaia di segnalibri di Scrittori&Giovani.





Moccia: «Il libro è un amico fedele con cui confidarsi»

Nel giorno dello sciopero della scuola centinaia di giovani hanno “assalito” lo scrittore romano che li ha invitati ad andare oltre i suoi romanzi

Caccia aperta all'autografo, applausi e grida... sembrava quasi di stare a un concerto dei Tokio Hotel, dei Jonas Brothers o degli italo Finley (alcune tra le band che vanno per la maggiore tra i teenager): il fenomeno Moccia arriva a Novara per Scrittori&Giovani. Un incontro particolare quello dello scrittore più amato dai ragazzi che cade proprio nel giorno dello sciopero generale della scuola (giovedì 30 ottobre 2008), nell'aula magna della facoltà di Economia. Un'ora e mezza intensa quella che Federico Moccia e il giornalista di "Repubblica" Armando Besio regalano ai giovani accorsi numerosi in occasione dell'uscita di *Amore 14* (Feltrinelli). Un'ora in cui l'autore, che «con buona pace dei critici - secondo Besio - troverà almeno un posticino nella prossima antologia della letteratura italiana», ha spaziato dalla produzione letteraria ai ricordi personali con il suo fare pacato e coinvolgente. «Quando leggi un libro perdi l'orientamento, vivi una realtà diversa e a un certo punto ti ritrovi a ridere o a piangere mentre scopri le avventure dei tuoi amici: i personaggi». Ecco il segreto dell'autore romano che ha conquistato una generazione di lettori: «Quando stai scrivendo devi saper cogliere i messaggi che ti lanciano i ragazzi. Più si riesce ad entrare nel loro mondo, parlare come loro, pensare come loro e più il romanzo è vero. Il libro così diventa un amico educato che ti sta accanto, con cui ti puoi confidare perché non ti giudica». Ma l'autore si augura che i ragazzi non si fermano a Moccia: «Leggete. C'è molto altro al di fuori di Moccia, c'è molto di meglio... spero che ciascuno dei ragazzi che hanno cominciato a leggere con i miei romanzi sviluppino un proprio percorso». E non mancano alcuni consigli: Fitzgerald e Hemingway, Nick Hornby e infine un segreto: «Martin Eden di Jack London... Leggete questo libro e scoprirete da dove ho preso spunto per costruire il personaggio di Step protagonista di *Tre metri sopra il cielo*. Non resta che leggere per svelare il mistero...

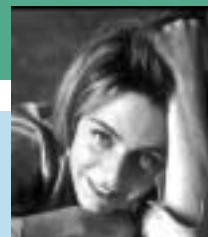
Premio letterario Scrittori&Giovani: «Il canto sospeso» di nuove promesse

Giovani scrittori crescono all'ombra della Cupola



Si intitola *Il canto sospeso* il racconto di Alessandro Curini, del liceo classico di Novara, risultato vincitore della prima edizione del premio letterario Scrittori&Giovani. Alessandro insieme a tantissimi altri ragazzi delle scuole della provincia ha partecipato a questo concorso con un elaborato pubblicato, insieme ad altri racconti ritenuti particolarmente meritevoli, in un'antologia distribuita gratuitamente in tutte le scuole. Prima della premiazione i ragazzi hanno potuto ascoltare un interessante intervento del professor Giorgio Ficara dell'Università di Torino sul tema *Giovani e letteratura*.

Come scrive l'assessore Paola Turchelli nell'introduzione dell'antologia, «L'augurio per i giovani che hanno partecipato alla prima edizione del premio letterario di Scrittori&Giovani è davvero quello di scoprire il fascino della parola scritta, la sua leggerezza e la sua profondità, le sue infinite possibilità comunicative, la sua forza di libertà, nella consapevolezza che, alla fine, come diceva Proust, “ogni lettore, quando legge, legge se stesso”».



Dai mille in basilica per “Mater” alle “parole nel vento” di Dylan

Scrittori&Giovani ha dato attenzione alla musica con due proposte diverse ma altrettanto evocative. Aprire la basilica di San Gaudenzio per ospitare un concerto non è cosa da tutti i giorni. Ascoltare Antonella Ruggiero, l'indimenticata voce dei Matia Bazar, proporre uno spettacolo raffinatissimo con l'attrice Lucilla Gagnoni ha fatto il pienone nel segno del teatro e della spiritualità: quasi mille persone hanno seguito lo spettacolo ispirato alla letteratura. Così come gli appassionati di Bob Dylan non hanno potuto mancare all'altro appuntamento musicale, questa volta a Romagnano Sesia, al locale Le Piccole Iene, con un tributo al bardo della musica folk. Se Antonella Ruggiero ha giocato sulla contrapposizione e sui contrasti (tra sacro e profano, tra desiderio e castità, tra amore a morte) per far vibrare il pubblico, i Blackstones, la tribute band italiana ufficiale di Bob Dylan, hanno scelto di eseguire le canzoni di Dylan in ordine cronologico facendole precedere e seguire dai commenti del preparatissimo Michele Murino, il curatore del sito del fun club di Dylan: aneddoti e un percorso storico che ha toccato vari aspetti dell'arte e della storia dylaniana hanno fatto leccare le dita al pubblico più appassionato e certamente incuriosito i meno preparati che hanno goduto di una musica di gran classe.



A palazzo Natta un mito vivente: Evtushenko, grande emozione

Il poeta russo in Prefettura tra Krusciov, Fellini e i Beatles



foto di Camillo Balossini

«**E**ro il numero uno dei peggiori poeti dell'ex Unione Sovietica quando ho pubblicato i miei primi versi a quindici anni». Oggi Evgenij Evtushenko di anni ne ha quasi 75, sta curando un'edizione della storia della letteratura russa e l'estate scorsa ha attraversato le ex repubbliche sovietiche con 54 recital... Di strada ne ha fatta e ce ne accorgiamo osservandolo preparare il recital che ha riunito nel salone della Prefettura di palazzo Natta, per la rassegna Scrittori&Giovani, una folla di appassionati e curiosi non solo da Novara (in prima fila il padrone di casa, il Prefetto). Un vero e proprio processo creativo quello della stesura della scaletta, l'accordo con il pianista ed accompagnatore Francesco Iorio e la lettura stentorea, partecipata, teatrale dei versi scel-

ti per i novaresi, tradotti da Evelina Pascucci e interpretati anche con Eleonora Calamita. Un anziano signore dagli occhi azzurri e vispi che di fronte alla parola scritta riprende il vigore di un tempo, quel vigore intellettuale che negli anni cinquanta lo pose in netto contrasto con la dottrina del realismo socialista. «Allora un grande aiuto arrivò proprio dall'Italia. Fu il cinema neorealista: in Unione Sovietica le case cadevano a pezzi, mancava il cibo, non c'erano neppure i vestiti, ma nei nostri cinema le pellicole erano controllate, mostravano solo grandi feste, banchetti, gente felice... Il neorealismo è stato il maestro della nostra generazione di poeti e scrittori». Una generazione che ha scelto di combattere la censura: «Era un grande nemico certo ma la lezione morale che ci arrivava dal

Neorealismo fu proprio quella che lo scrittore doveva essere la voce del popolo, la voce di chi voce non ha... la parola scritta doveva raccontare il mormorio della gente». «Per assurdo quella stessa censura che noi combattemmo fu un amplificatore del nostro pensiero: ricordo che quando Krusciov, che era un ignorante ma anche un buono in fin dei conti, mi attaccò pubblicamente mi arrivò un telegramma di Pasolini che mi fece i complimenti scrivendo che la peggior censura era l'indifferenza: aveva visto giusto...» Se la penna è un'arma Evtushenko ha trascorso una vita in trincea, ma senza rimpianti: «Mi sento un uomo felicissimo. Ho cambiato con i poeti e gli scrittori della mia generazione la letteratura russa, allontanandola dallo stereotipo fintamente puritano e dalla castrazione

emotiva cui era sottoposta». Un uomo che ha vissuto ogni attimo e che ha accumulato esperienze, ricordi (ha dedicato poesie a Fellini e ai Beatles, leggendo dalla plaquette *Condannato all'immortalità*), emozioni, ma che si illumina quando parla del suo primo amore: la poesia. E quando gli ricordiamo alcuni suoi versi da *Uomini*, poema sull'ineluttabilità del destino e della morte, la risposta è spiazzante: «La gente che non è mai triste è gente imbecille. La disperazione aiuta ad essere forti perché non ti lascia altra scelta... la poesia in generale ha la forza di muovere gli animi, di parlare al cuore, ha soprattutto la forza di unire, la stessa forza che ha letteratura ma che purtroppo non ha la politica».

Alessandro Barbero coinvolge parlando di storia

La battaglia, i rumori, i colori, il fumo, la paura, la mischia: Alessandro Barbero ha l'arte di coinvolgere, anche su un argomento tradizionalmente ostico come la storia. Nell'incontro con i ragazzi del liceo Castelli la storia ha avuto la sua piccola rivincita sulle altre discipline ed è diventata assoluta protagonista, con i suoi personaggi, i Barbari e i Romani in particolare, quelli descritti nell'ultimo libro di Barbero *9 agosto 378. Il giorno dei barbari*. (Laterza). Ecco allora che le domande prendono il sopravvento. Ai ragazzi interessano le strategie militari, le armi, gli eserciti... Questi sono spunti per arrivare a parlare di cittadinanza e della differenza tra cittadini e sudditi: «La forza dei Romani è stata quella di riuscire a tirare dentro, a dare la cittadinanza appunto, ad altre città, superando le differenze di cultura e di religione. In questo sta gran parte della loro forza», ha detto l'autore. Così un incontro dedicato a un libro ha offerto un interessante spunto di riflessione sulla discriminazione del diverso e sugli spunti che la storia e i suoi errori possono insegnare a ciascuno di noi.





Paola Mastrocola e i venditori d'enciclopedie d'altri tempi

La scrittrice ha incontrato il pubblico all'Auditorium BpN

L'incontro con Paola Mastrocola all'Auditorium della BpN mi ha colpito molto: si discuteva di tinelli, di promotori a domicilio di case editrici e del suo ultimo romanzo *Più lontana della luna* (Guanda), un romanzo scritto in prima persona, come tutte le sue storie. «È il mio modo di presentare una visione del mondo individuale», ha detto la scrittrice durante il piacevole dibattito moderato dalla brava Anna Lavatelli.

Il libro è ambientato negli anni settanta dove i giovani vivono la politica, ma Lidia, la protagonista, vuol dimostrare che anche chiudersi in casa a leggere una poesia

può essere altrettanto rivoluzionario, «e io sono dello stesso avviso». Poi nel prosieguo dell'incontro l'autrice ha fatto una considerazione come quelle che caratterizzano il suo stile, problematico ma sempre piacevole: una frase quasi lapalissiana: «Non studiando, è difficile usare un'enciclopedia». Da questa frase è nata una lunga riflessione sui venditori di enciclopedie che non esistono più, sui tinelli e gli oggetti di un tempo e sulla scuola, argomento di cui l'autrice vorrebbe evitare di parlare, ma che inevitabilmente, vista la sua professione di insegnante, ha trovato ampio spazio.



Lucrezia Lerro: la felicità? Solo in certi giorni...

La giovane scrittrice a colloquio con ragazzi e adulti con la sua scrittura tutta al femminile

A soli trent'anni Lucrezia Lerro è considerata una voce unica nel suo genere: capace di condensare nella sua attività letteraria poesia e prosa e di consegnare al suo timbro narrativo un'unicità oscillante tra candore e ferocia, lirismo e denuncia. Una cifra stilistica che, applicata a narrazioni brevi ma pulsanti di temi scottanti quali l'anoressia e l'aborto, ha attratto anche i critici più esigenti di tutte le più prestigiose testate del settore. La sua «trilogia del dolore», un dolore esclusivamente di origine femminile, è iniziata nel 2006 con *Certi giorni sono felice*, passata da *Il rimedio perfetto* del 2007 e conclusa quest'anno con *La più bella del mondo* (Bompiani). Novara l'ha accolta in tre momenti. Il silenzio con cui le allieve e gli allievi dei Bermani, Bonfantini e Ravizza hanno ascoltato la Lerro era teso e palpitante: le sue storie sono apparentemente senza scampo: è una lettura quasi in apnea negli abissi dell'animo umano, ma in cui filtra il chiarore della speranza. Percorsi narrativi talmente tortuosi che hanno destato subito la faticida domanda su quanto ci sia di vero nei suoi racconti. «È una domanda a cui tengo molto: in realtà è il lettore a stabilire quanto c'è di vero nelle storie che legge: il grado di veridicità che consegna

a un romanzo è proporzionale a quello della propria riconoscibilità. Il nostro diario non interessa a nessuno. La scrittura non è trascrizione del quotidiano. Non avrebbe senso. Si tratta piuttosto di una sua elaborazione filtrata e affinata dalla nostra sensibilità. Le mie protagoniste si trovano in situazioni estreme e tutte cercano amore. Dentro di loro si agita la forza della speranza. Sconfiggete il male che avete dentro e fatevi sentire. E laddove è necessario, arrabbiatevi».



Quante domande al Premio Campiello Benedetta Cibrario

La protagonista del romanzo *Rossovermiglio* di Benedetta Cibrario (Feltrinelli) è una giovane donna appassionata e ribelle, ma cresciuta in una famiglia – e in un ambiente – dove l'eleganza, la compostezza, la sobrietà e il rigore sono più che valori, sono l'unica forma di vita concepibile. Appena ventenne, accetta dunque un matrimonio combinato per lei dal padre... I ragazzi del liceo classico hanno particolarmente apprezzato il romanzo di Benedetta Cibrario proprio per lo stile descrittivo minuzioso con il quale l'autrice tratteggia l'ambiente in cui vive la protagonista. Incontrandola (presentata da Mia Peluso) hanno potuto domandarle spiegazione a tutti i dubbi rimasti insoluti sulla trama del libro, nonché le curiosità sul mestiere dello scrittore: su due ore di incontro, oltre una è stata dedicata a rispondere ai quesiti dei ragazzi.





Con Vassalli alla ricerca di Zardino e della Chimera

**Il suo legame con la "Terra d'acque" (con una straordinaria visita guidata)
Presentato il dvd-intervista sulla pianura novarese al centro del suo capolavoro**

A Scrittori&Giovani Sebastiano Vassalli ha incontrato i ragazzi dell'istituto Nervi e ha presentato il documentario-intervista *Cercando Zardino*, un viaggio nei luoghi perduti della *Chimera* (edita da Einaudi), un long-seller ambientato nel Seicento novarese. Il suo legame privilegiato con i territori novarese e piemontese è stato suggerito da volumi quali *Terra d'acque* e *Il mio Piemonte*, anch'essi letti dai giovani delle scuole. «Nella *Chimera* ho cercato di prendere il presente "di sponda" raccontando una storia ambientata all'epoca della controriforma, perché è proprio in quel periodo che è andato formandosi il carattere nazionale, il filo rosso che collega tutti i miei romanzi. Spesso mi chiedono come mai questa mia passione per la Storia: in realtà è per le storie; il mondo è un gomitolo di storie, e allo scrittore spetta narrarle; uno può giocare col vocabolario, col lessico, ma da quel compito non si fugge». La sua scelta di risiedere ai margini del Novarese, in un cascinale immerso nelle campagne di Bignate, in completa solitudine, risiede nella volontà di evitare le folle troppo chiassose: «A mio avviso uno scrittore deve rimanere un po' ai confini della massa, per riflettere meglio, per avere il distacco della visione. Non può che giocare al suo mestiere. Questa è stata anche la ragione che mi ha portato a rimanere a Novara, quando molti miei colleghi sono approdati nelle grandi città. E devo dire che da questa città, o te ne vai a vent'anni, o mai più. Ma non posso dire che sia la mia patria: l'unica patria di uno scrittore è la sua lingua». Ai luoghi della *Chimera* è stata dedicata una visita guidata (a cura di Piera Briani con letture di Anna Rosa Franchini) che è stata un successo senza eguali in questo genere di iniziative culturali: oltre 150 persone si sono immerse nelle vie della città rivivendo la storia dell'Inquisizione e di Antonia.



La letteratura sposa il cinema: da Gomorra a...

Quando la letteratura si sposa al cinema. Non è un mistero che molti dei più grandi film che hanno fatto la storia del cinema, non solo italiano, sono stati tratti da romanzi, spesso capolavori: a testimonianza di come la parola scritta sia la scintilla più calda dell'arte, quella unanimemente considerata come un sacro baluardo di libertà. I film della rassegna, tutti a ingresso libero, sono stati seguiti da un pubblico numeroso che ha riempito la sala dell'Araldo. I tre film proposti, *Ho voglia di te*, *Gomorra* e *Caos calmo* (rispettivamente di Federico Moccia, Matteo Garrone e Antonello Grimaldi), così diversi nella sostanza narrativa, hanno succhiato l'energia linfatica delle parole travasandola nelle immagini, esprimendo la propria idea di libertà: l'amore toccante di un uomo e di una ragazza adolescente, l'amore puro di un padre per la propria figlia e il furore appassionato di un giovane per la propria terra inquinata dalla criminalità organizzata. Amore e denuncia: due facce della stessa medaglia, la libertà, che hanno scintillato illuminando la mente e il cuore dei giovani spettatori facendoli appassionare, innamorare, commuovere, arrabbiare e infine, forse, prendere posizione. Chissà che anche il festival non sia riuscito in questo intento.

Febbre da bookcrossing quel sabato in centro città

Oltre 2000 libri in libertà hanno invaso la città di Novara animati dagli studenti novaresi

Molti passanti hanno accolto con stupore un'offerta mai vista prima: libri gratis. Quasi 2000 volumi erano a loro completa disposizione, pronti ad essere sfogliati. Disposti in tre appositi banchetti (piazza Martiri, piazza Matteotti e piazza Cavour) sono stati liberati libri d'ogni genere secondo le consuetudini cardine del "bookcrossing", una manifestazione culturale dal sapore rivoluzionario nata negli Stati Uniti (ma dalle origini risalenti addirittura alla Grecia antica) e dilagata anche in Europa. Scopo del gioco: incrociare virtualmente le vite dei lettori attraverso uno scambio di romanzi che, una volta terminati, vengono "abbandonati" negli angoli della città, sulle panchine, sui muretti, sui tavolini del bar o sui sedili di qualche treno. Ad attendere la curiosità di qualche lettore che li riprenderà, forse, dall'ultima riga lasciata in sospeso dal precedente "padrone". Tutto questo grazie alle offerte dei cittadini, che hanno regalato i propri libri alimentando un circolo che forse tarderà a concludersi... Il progetto, che si è avvalso della collaborazione del prestigioso programma culturale



Fahrenheit di Rai Radio3, è stato possibile soprattutto grazie all'entusiasmo dei giovani studenti del liceo scientifico Antonelli e del Bernani e dei loro insegnanti che hanno preparato e animato l'iniziativa per le vie del centro storico novarese. A coordinare la professoressa Silvia Benatti. Forse l'evento interno al festival più significativo rispetto al tema dell'edizione: la libertà.



Sulla scena del crimine con Margherita Oggero

L'autrice torinese ha stregato i ragazzi del Mossotti

Tra le più fresche e vivaci penne del giallo italiano, Margherita Oggero torna "sul luogo del delitto": la scuola. La scrittrice torinese, infatti, si è dedicata all'insegnamento per trent'anni, e nelle sue aule ha ambientato il suo fortunato romanzo d'esordio *La collega tatuata*, da cui Davide Ferrario ha tratto l'omonimo film con Luciana Littizzetto, fan dichiarata dei romanzi della Oggero, nonché preziosa amica. Gli studenti erano molti e curiosi, e lei si è raccontata con la sua consueta verve, frizzante e irriverente, partendo dall'inizio. «L'ambiente scolastico era quello che conoscevo meglio, e attingere a quel cosmo per i miei romanzi è stato naturale; alcuni personaggi, infatti, li ho modellati proprio sulle persone che ho incontrato in quegli anni. So anche che qualcuno non si è ritrovato e non l'ha presa bene. Ma alla scrittura sono approdata tardi: prima mi sono dedicata al lavoro e alla famiglia. Incoraggiata da una mia amica ho consegnato un romanzo a un agente letterario di Torino e, nel 2002, Mondadori lo ha pubblicato». «Non penso che i



giovani di oggi siano peggiori di quelli di un tempo: sicuramente sono meno politicizzati, coinvolti ideologicamente. Forse un po' più viziati. Non hanno ricevuto molti no». Un'altra questione spinosa è il rapporto con la lettura, spesso scambiata per un dovere imposto e non un piacere. «Vi consiglio di leggere ciò che riuscite: è l'unico modo per apprezzare la lettura. Non bisogna avere paura di abbandonare i libri: io stessa non sono mai riuscita a leggere il *Don Chisciotte*, pur sapendo che era un capolavoro che uno scrittore non può esimersi dall'affrontare; ma proprio lo trovavo indigeribile e, nonostante i vari tentativi, mi chiedevo "Ma perché devo perdere tempo?" Voglio dire: se ai ragazzi piace Moccia, perché denigrarlo? Significa che ha intercettato qualcosa d'importante. Chissà che da *Tre metri sopra il cielo* non si arrivi a Dostoevskij».



Il giallista Perissinotto espugna il Fauser

«Non è facile parlare ai ragazzi di un istituto tecnico di libri. Io stesso ho fatto l'istituto tecnico e so che gli interessi sono altri. La tv, il cinema, il computer...», con questo esordio Alessandro Perissinotto (*L'ultima notte bianca* è edito da Rizzoli) è riuscito a conquistare l'interesse dei ragazzi del Fauser di Novara, partendo proprio dagli interessi a loro più vicini per arrivare poi ai libri e alla letteratura. «Quando cominciai all'università mi appassionai alla lettura e alla scrittura. Nonostante i miei genitori fossero operai ho cercato con enormi sacrifici personali di portare avanti la scuola e parallelamente la passione per la scrittura. È stata durissima ma alla fine ci sono riuscito». L'autore ha poi lanciato un messaggio accorato ai ragazzi: interessatevi, siate curiosi e scoprite il più possibile il mondo intorno a voi.

La libertà di Laura Pariani tra Patagonia e Nietzsche

Scrittrice di successo, sceneggiatrice, fumettista, giornalista, autrice: Laura Pariani (nella foto con la giornalista della Radio Svizzera Italiana Maria Grazia Rabiolo durante la visita letteraria sulle orme di Nietzsche a Orta) impugna con disinvoltura tutti gli strumenti del mestiere di scrivere; il suo versatile talento è stato unanimemente riconosciuto dalla critica e dal pubblico, da quell'opera prima, *Di corno d'oro* (Sellerio, 1993), che le valse il Premio Grinzane Cavour. Da allora la sua produzione romanzesca ha conosciuto una fioritura inesorabile: conta oltre dieci volumi, centinaia di reportage e articoli. Ma tutti hanno un denominatore comune. Ai ragazzi, infatti, ha spiegato che il suo mestiere consiste unicamente nel raccontare storie. «Prima ero convinta che fossero le mie storie personali a dover uscire per essere lette e ascoltate; poi mi sono accorta che il vero modo di affrontare il mestiere consiste nell'andare a cercarle, queste storie, e poi introiettarle, appropriarcene e infine raccontarle». Il suo accento italiano è visibilmente incrinato da una cadenza spagnola: questo perché la Pariani possiede due anime: una italiana e una sudamericana.

Risiede da tempo a Orta (nel paese cusiano per S&G ha realizzato anche una visita guidata suggestiva al Sacro Monte con molte letture), dove ha ambientato uno dei suoi migliori romanzi, *La foto di Orta* (Rizzoli), e i restanti in una megalopoli come Buenos Aires, teatro della sua ultima fatica letteraria *Dio non ama i bambini* (Einaudi). Con la sua morbida verve affabulatrice, l'ospite ha incantato i ragazzi raccontando le proprie avventure di viaggio in Patagonia, alla quale ha dedicato lo struggente *Patagonia blues*, libro oggetto di attenzione da parte delle classi, in quelle lande ai margini del mondo dove continua a cercare le risposte nel loro silenzio misterioso. La domanda dagli allievi è sorta spontanea: ci racconti la sua avventura più bella. «Un giorno camminavamo a 4000 metri, sui quali giaceva una città. La guida che ci accompagnava disse che quella notte avremmo visto la luce della tigre. Per tutta la scarpinata ho riflettuto sul significato di quella frase, finché la notte venni svegliata da un improvviso bagliore, come di un vero e proprio sole che dilagava nella nostra stanza. Era notte inoltrata ma sembrava giorno quando uscii dalla stanza. E vidi che la luce proveniva da una costellazione a forma di tigre. Proprio davanti a noi. Non ho mai visto nulla di paragonabile». Parola di scrittrice.

Favetto e la forza delle parole

La voce calda di Gian Luca Favetto, da molti ascoltata su RadioRai, ha creato una bella atmosfera nella palestra stracolma del Liceo Sociopsicopedagogico di Gozzano il 4 novembre, quando ha letto pagine dal suo ultimo romanzo, edito da Mondadori, *La vita non fa rumore*. Lo scrittore e giornalista ha risposto a moltissime domande degli studenti sulla scrittura, sul teatro, sull'importanza del viaggiare per capire il mondo degli altri, sulla capacità delle parole. «Scrivere è una paura e un piacere. È osservare, ma anche lasciarsi osservare dalle cose». Tra queste cose c'è anche lo sport, al centro del suo *Italia, provincia del Giro*, un altro viaggio letterario alla ricerca della propria identità.





Un bagno di folla per Sepúlveda

All'incontro conclusivo lettori da Piemonte e Lombardia per l'anteprima del nuovo libro *La lampada di Aladino*



«**A**lle mie presentazioni, quando sono molto fortunato, ho di fronte duecento persone... quando accompagno l'amico Luis, mi sembra di essere una rockstar». Bruno Arpaia, scrittore e giornalista napoletano, non può che sottolineare l'incredibile affluenza di pubblico che ha caratterizzato l'ultimo appuntamento della rassegna Scrittori&Giovani quello con Luis Sepúlveda. L'aula magna della facoltà di Economia ha faticato a contenere l'entusiasmo di quanti, non solo novaresi, sono giunti in massa fino ad occupare anche i posti per terra e i corridoi

S&G: è successo anche su MySpace

Per essere ancora più vicino ai ragazzi, Scrittori&Giovani ha scelto di essere anche su MySpace, uno dei social network di maggior successo che garantiscono interattività e uno scambio di commenti diretto. È anche grazie a questo strumento che ragazzi di città lontane sono venuti a conoscenza della rassegna. L'incontro con Sepúlveda, ad esempio, ha visto persone arrivare da Como e dalla Liguria oltre che dalle città vicine a Novara. In poche settimane gli "amici" iscritti al MySpace di Scrittori&Giovani sono stati oltre 1000, decretando anche da questo punto di vista un ottimo risultato per la manifestazione.

esterni: un successo che suggella quello complessivo di una manifestazione che ha risvegliato la voglia di cultura in tutta la provincia, grazie agli scrittori importanti invitati e al progetto di coinvolgimento delle scuole. Il calore del pubblico non ha fatto altro che esaltare le doti oratorie e narrative dello scrittore cileno che ha

gare la lampada di Aladino chiederei due cose al genio: più coraggio e più intelligenza civica, di quest'ultima si sente molto la mancanza». Dalla critica politica, che investe anche il suo Sudamerica in cui convive l'anima «populista di Hugo Chavez» e quella «progressista di Lula», a quella letteraria che consente di aprire una interessante finestra sui gusti di Sepúlveda in riferimento ai colleghi italiani: «Sono un fan sfegatato di Camilleri: aspetto con maniacale impazienza l'uscita dei suoi libri. Mi piacciono molto anche Lucarelli e Tabucchi e sento la mancanza della scrittura inno-

vativa di Laura Grimaldi». Ritorna poi la sua passione per il romanzo d'avventura: «Ho vissuto una vita intensa, è il mio modo di approcciare il mondo ed è chiaro che le esperienze personali si riversano nei romanzi... forse è per questo che adoro i grandi romazi di avventura – se ne vedono sempre di meno – che però non devono essere scritti necessariamente da un avventuriero, penso a Salgari ad esempio...»

Alla fine oltre un'ora di autografi: un vero e proprio bagno di folla.

intrattenuto a lungo i presenti regalando aneddoti, ricordando l'incontro con Evtushenko, altro protagonista dell'edizione 2008 di Scrittori&Giovani, e il loro "viaggio" per incontrare Neruda. C'è stato naturalmente il tempo per parlare anche dell'ultima fatica letteraria, *La lampada di Aladino*, in cui l'autore omaggia anche due "amici" molto particolari: «I protagonisti di *Il Vecchio che leggeva romanzi d'amore*, volevo far sapere a tutti che stavano bene e che si tenevano in forma...» Tanta letteratura e tanto impegno civile per Luis Sepúlveda che riflettendo sul tema della rassegna letteraria, la libertà, ha sottolineato: «Dovrebbe essere una parola importante nel vocabolario di tutti, certo che quando un "cretino" come Bush la pronuncia perde di significato... è un po' come quando un alcolizzato parla di acqua o un prete parla di sesso». Non ha peli sulla lingua lo scrittore sudamericano più amato in Italia e proprio al Belpaese rivolge un'altra riflessione: «Se dovessi sfre-

NEWSLETTER GRATUITA

a cura degli studenti delle scuole superiori della Provincia di Novara partecipanti all'edizione 2008 di Scrittori&Giovani

Realizzazione: Interlinea, Novara
Alle pp. 2, 4, 8
fotografie di Camillo Balossini

Assessorato all'Istruzione della Provincia di Novara
piazza Matteotti 1
28100 Novara
tel. 0321 3781

www.novara.com/scrittori&giovani
scrittori&giovani@novara.com

